

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più
 Ho pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di ritratti al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
 I pagamenti posticipati si estinguono per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
 in PADOVA all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto almeno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

Padova, 24 maggio.

I giornali francesi recano il loro giudizio sul discorso di Napoleone III, e sono quasi tutti concordi nel celebrarlo come una manifestazione franca e leale dei principii di libertà ormai entrati nel diritto pubblico francese e nel sistema dell'impero, non disgiunta dalla fermezza e dall'imparziale rispetto alle leggi, condizioni necessarie al sicuro godimento della libertà stesse.

Non vogliamo citare i giudizi dei giornali più devoti all'impero: le loro parole si possono facilmente indovinare. Ci piace soltanto riferire in parte ciò che ne scrive il *Journal des Débats*, che non è certo sospetto di eccessiva deferenza verso l'impero Napoleonico.

«I liberali, esso dice, che ci rimproveravano di dare il nostro appoggio ad una risurrezione del Governo personale confortando i nostri amici a votare sì, possono vedere ora che i loro timori erano vani. Il linguaggio dell'imperatore è così risolutamente liberale dopo il plebiscito come prima. Gli applausi coi quali i grandi Corpi dello Stato hanno accolto il passo in cui l'augusto oratore promette che l'impero rassodato sulla sua base, mostrerà la sua forza colla sua moderazione, provano bastantemente che le idee di reazione non godono ora il favore di nessuno.»

Stuonano certamente in questo accordo le censure e le diffidenze degli oppositori ad ogni costo; ma è forse il caso di meravigliarsene? E' l'amara della sconfitta, e noi siamo convinti che il giorno in cui trovassero nulla a ridire degli avversari comincerebbero a denigrarsi fra loro, così come hanno fatto altre volte.

Il ritorno del conte Potoki da Praga non ci fece conoscere peranco il risultato delle sue pratiche presso gli czechi, quantunque a Vienna si nutrano molte speranze sulla prossima conclusione delle trattative; forse ne è un indizio l'annunziato scioglimento della Camera dei Deputati, del Reichsrath, e delle Diete provinciali, meno quelle di Boemia. E' singolare che durante il soggiorno del conte Potoki a Praga la stampa locale ha mantenuto il più scrupoloso silenzio sul corso delle trattative, contegno che si vuole suggerito dallo stesso conte Potoki nello scopo di non guastarne l'andamento.

Regna una grande incertezza sugli avvenimenti del Portogallo; più avanti pubblichiamo alcuni dati sulle cause del pronunciamento di cui si pose a capo in Lisbona il maresciallo Saldanha; per esso i pronunciamenti furono come il secondo pane della sua lunga vita politico-militare. Se i fatti del Portogallo attraggono l'attenzione degli altri paesi per la solidarietà politica che passa fra loro, interessano particolarmente l'Italia e la sua dinastia per i stretti legami di questa colla Casa di Braganze, non ignorando alcuno che una gentile principessa figlia di Vittorio Emanuele è la sposa del

re di Portogallo. Abbiamo quindi anche motivi speciali per desiderare che quel paese sia restituito alla quiete, e che il trionfo di questa o quella fazione non ne comprometta l'avvenire.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 23 maggio.

La lettera deplorabile di Menotti Garibaldi diventa ancor più grave ora che si crede quasi certo che suo fratello faceva parte della banda di Cantanzaro. Si domanda quale ragione abbiano i figli di Garibaldi di attaccare il Governo del loro paese, di scrivere contr'esso cose che appena si scrivevano dagli esuli lombardi e veneti contro l'Austria, e di sciupare un nome che il loro padre avea reso caro a tutta l'Italia. Ma si domanda altresì come mai il Ministero ha potuto essere ingannato a segno da presentare Menotti come un campione dell'ordine, un difensore, se non del Governo, della forma di Governo che ci regge.

Nulla dirò poi della seconda lettera, che è veramente deplorabile; il signor Menotti Garibaldi ci dice nientemeno che la sua carabina è pronta, dopo aver parlato con orrore del Governo di Vittorio Emanuele, e fatta protesta della sua fede repubblicana. Chi sa che dopo tutto questo non vengano gli applausi di suo padre! Sarebbe una scena assai dolorosa, cui ci farebbe assistere questa famiglia, ma dobbiamo pur troppo aspettarvi, perocché già Garibaldi scrive incoraggiando coloro che si dedicano all'avvenire repubblicano.

Tra le proposte della Commissione finanziaria vi è quella di affidare il servizio dei sifilicomi non già alle provincie, come voleva il Ministero, ma ai comuni. È una idea così strana, che non si può immaginare di peggio; bisognerebbe, per attuarla, improvvisare migliaia di sale d'ospedale, e migliaia di medici, specialisti, mentre il Governo tendeva a concentrare questo servizio in pochi grandi centri appunto per la necessità della grande sorveglianza e della distinta capacità degli specialisti che per esso si richiede. La vaccinazione invece che si può e si dovrebbe affidare alle provincie e ai comuni sarebbe di nuovo riserbata allo Stato, invece di contentarsi che esso eserciti una semplice sorveglianza.

Oggi in circoli ben informati era smentita la voce corsa che nel Cantone Ticino si stesse organizzando una banda per gettarsi nella Valtellina. Il Governo svizzero interpellato se ne avesse notizia avrebbe risposto in modo rassicurante.

Alcuni deputati iscritti per parlare sul piano finanziario non prenderanno altrimenti la parola, ma la cederanno a qualche collega; per esempio il deputato Bianchi la cederà al barone Ricasoli, il quale parlerà in merito, appoggiando alcune e combattendo altre delle proposte ministeriali.

Il bastonatore del Valussi può esser contento delle parole dette oggi dal deputato Billia contro il ministro Sella che inviò al Valussi le sue condoglianze. Siamo giunti a questo pervertimento morale che il disapprovare chi percuote un uomo vecchio ed inerme significa, al dire del Billia, esercitare pressione sulla magistratura!

A giorni sarà inaugurata in Firenze l'istituzione dei presepi, detti *crèches* dai francesi, per opera di alcuni medici secondati da distinti cittadini e signore. Vi si accoglieranno bambini lattanti di madri legittime, operaie o rivenditrici al minuto, alle quali s'impone come obbligo di continuare nell'allattamento materno, recandosi due o tre volte al giorno ad allattare il loro bambino nel presepe, dove lo lasceranno in custodia durante il giorno per ritirarselo poi in casa alla sera. È una bellissima istituzione, già fiorenta a Milano, mercè la quale si permette alle operaie di adempiere i doveri di madre, pur conservando il guadagno della loro professione, e si promuove l'igiene infantile, rimediando alla piaga dell'esposizione, e degli infanticidii, dei bambini legittimi, e diminuendo la mortalità che è tanto enorme nella età infantile. P.

LA SICILIA

Se v'ha una questione nella quale il partito moderato che tiene il governo da più di dieci anni sia davvero biasimevole e degno di severa censura, è certo la questione di quella nostra isola, pur tanto ricca e pur tanto dimenticata; dove c'era tanto da fare e dove si è fatto pur così poco.

Il governo, sia detto con libera parola, non ha mai compreso, quale fosse il suo vero compito rispetto alla Sicilia; e per ciò non ha mai potuto fornirlo.

Le questioni che si collegano alle sue importanti provincie sono state sempre frantese o malamente enunciate; e là dov'era mestieri della più grande sollecitudine, si è traccheggiato di continuo e ancor si traccheggia, dando prova in tutto della più grande e più imperdonabile incertezza.

La Sicilia fu, per molti rispetti, trattata assai peggio di quello che altri Stati trattino le loro più lontane e men fruttuose colonie: ed a Catania come a Palermo s'è lasciato abbarbicare e distendere il pregiudizio comune a tutte le Isole, che, staccate dal continente, credono di essere da questo ingiustamente neglette.

Invero, qual'era il compito di un governo liberale e saggio rispetto alla Sicilia?

Come governo liberale dovevamo industriarci in tutti i modi per ottenere che le popolazioni si affezionassero a noi; e poichè l'amore non si accende nè si mantiene se non che per le oneste soddisfazioni che procaccia, dovevamo procurare che i Siciliani trovassero le maggiori compiacenze a vivere con noi, e a far parte della nostra famiglia.

Come governo saggio, dovevamo intendere che là in quelle provincie si

nascondono tesori che parvero un dì e forse potrebbero essere di nuovo favolosi: e che spettava a noi trar partito da quelli per aiutarci, almeno in parte, a soddisfare i nostri immensi bisogni. Ebbene, non abbiamo saputo fare nè una cosa nè l'altra; e dieci anni di continue discussioni non sono bastati per insegnarci la vera e buona via.

Governo liberale e nazionale, abbiamo fatto assai più poesia che politica: abbiamo, anche qui come in tante altre cose, preferito l'insulse amore platonico a quell'amore che sarà forse più mondano, ma ch'è il solo che dura, perchè si alimenta di continui reciproci benefizii, e si lega con mille e sicure gioie che altrove non si troverebbero.

Abbiamo preteso che i Siciliani si affezionassero alle nostre istituzioni, per amore astratto di esse; abbiamo lasciato le loro contrade pressochè nelle condizioni istesse in cui si trovavano durante il governo assoluto, eppoi abbiamo lor chiesto una divozione illimitata alla libertà ed alle leggi del nostro paese. Poeti sempre e poeti nelle nuvole, non abbiamo voluto intendere che era d'uopo mostrare all'Isola i frutti visibili e certi e sempre maggiori di questa libertà. Di lei abbiamo dato tutte le noie e i fastidi, e le inutili frangie, ma non i veri e durevoli benefizii; e ben lungi dall'educare quelle popolazioni ad un amore sincero e fedele per la patria comune e pel governo che ne regge i destini, le abbiamo lasciate crescere con un'avversione sistematica e malefica verso questo governo, avversione che, sarebbe vano dissimularlo, si diffonde ogni giorno più, e di continuo ci minaccia, come nei matrimoni mai riusciti e infelici, di separazione o di divorzio.

Anzichè essere un governo saggio e previdente, siamo stati pur troppo, lo diciamo con vivo rammarico, governo inetto e fallace.

Stretti da condizioni finanziarie quasi sempre infelice, non abbiamo mai saputo e voluto con forte animo, trar partito da quella terra fortunata che poteva esserci di tanto aiuto. Si è capito, è vero, che se la Sicilia fosse tuttaquanta intersecata di strade, e se la ferrovia ivi corresse per ogni dove, si svolgerebbero senza fatica gli abbondanti germi di immense ricchezze. Si è capito, è vero, che non doveva essere favola quello che dicevano gli antichi, che chiamavano l'isola il granaio d'Italia; si è capito finalmente che di là si sarebbe potuto trarre una grande copia di prodotti che avrebbero accresciuti i nostri commerci, moltiplicato la ricchezza nazionale, e quindi più di tutto quella dello Stato, tanto più ricco quanto più trova materia da importare. Ma dopo aver capito tutto ciò, siamo rimasti con le mani in mano, o dov'era mestieri di procedere con la velocità del leopardo, siamo andati innanzi con la pigrizia della testuggine.

Qui non fummo solo poeti ma arcadi eziandio. Impegnammo e teniam viva da anni ed anni, la più inutile e più sterile discussione per sapere chi doveva e come si dovevano fare le strade. Lo Stato, tutore della patria comune e quindi maggiormente interessato a farla ricca e felice, si rivolse ai cittadini, e quelli di rimande allo Stato. Ed ora si compilarono leggi di difficile esecuzione; ora

si conclusero patti che non potevano mantenersi; eppoi, e sempre, sostituiamo il verbo *discutere* al verbo *fare*.

Acciecati o insipienti, quando ci giunsero le lagnanze delle sicule popolazioni, le scambiammo malamente come indebita espansione di affetti locali; chiedemmo loro di sacrificarsi pel bene di tutti, e non ci accorgemmo che i più sacrificati eravamo noi, era lo Stato. La più grande questione di ordine pubblico, ossia la felicità e la ricchezza dei popoli, fu da noi considerata come la più meschina questione municipale. Dicemmo di esser poveri, e non intendemmo che l'infertosa Sicilia ci offriva il mezzo di arricchire. Mentre per andare in traccia di benefizii, notevoli sì, ma non più importanti, traforammo l'Appennino, e, con più ardire, il Moncenasio, lasciammo poco man che abbandonate le terre produttrici di copiosi prodotti! In un'epoca nella quale per accelerare gli scambi e moltiplicare i commerci si sono riuniti i due mari; e in un tempo in cui fino le Indie più lontane e le Americhe meno colte si sono coperte di ferrovie, abbiamo lasciato in Sicilia paesi separati da poche decine di chilometri che pure non si potrebbero visitare in 24 ore, perchè bisogna andervi a schiena di mulo!

Dovevamo diffondere la civiltà a torrenti, ed abbiamo lasciato le tenebre; dovevamo dare alimento alle industrie, e abbiamo lasciato l'inopia; dovevamo aiutare la ricchezza per avere la sicurezza ed abbiamo mantenuto la miseria che alimenta il delitto.

Ecco per sommi capi quale fu la nostra politica in Sicilia; politica insensata e brutale, che assiepa le fonti della vita, anzichè alimentarle con sempre nuove sorgenti.

Noi non possiamo che deplorarla dal fondo dell'animo nostro; ma non speriamo che si corregga per ora. I nostri uomini politici, dolorosa confessione! sono per la più gran parte stanchi, e risentono il peso delle fatiche durate, nè hanno più gli slanci generosi ed intelligenti e i concetti vasti che mirano all'avvenire. Oggi odesti uomini non pensano che a saldare i conti, per scendere nella tomba dell'oblio senza debiti e senza rimorsi.

E forse vi riusciranno, ma toccherà a' figli nostri a compiere l'opera; e se la Sicilia non si sarà innanzi stancata e staccata, essi, giovani almeno questa speranza! penseranno a trarre da quell'isola i tesori ch'essa nasconde!

Oh quanto lieve fatica sarà allora pel ministro delle finanze trovare il pareggio dei bilanci!

E quanti meno carabinieri e soldati e giudici e carcerieri occorreranno allo Stato!

(Gazzetta dal Popolo di Firenze)

Scrivono al *Corriere di Milano*:

Il Ministero ha inviato altre navi ad invigilare nelle acque di Caprera. Il silenzio di Garibaldi è generalmente considerato come indizio che egli non sia contrario a questo movimento. Un mese fa tra lui e Mazzini esistevano forti dissensi, ma poi vi fu chi si prese la briga di rappattumarli. Ignoro se vi sia riuscito, ma stando alle apparenze, direi di sì.

I MOTI DI CATANZARO

Il *Giornale di Napoli* del 19 riceve da Pizzo, in data del 14, la seguente corrispondenza:

La sera di sabato, 7 corrente, una banda di 250 persone, tutte *cafoni* (contadini) alla lettera raccolti a Maida, Cortale, Coringa e S. Pietro, entravano in Filadelfia, borgo fabbricato dopo il terremoto dell'83 in una bella posizione dominante la valle del fiume Angitela. Vestiti tutti alla calabrese, portavano un pennacchio rosso e qualche altro segnale rosso. Avevano una bandiera rossa che piantarono sulla piazza di Filadelfia, gridando: *Viva la Repubblica universale*. Avevano una tromba ed un tamburo; 160 circa erano armati, in generale con cattive armi. Tra i 160 armati ve n'erano di quelli che impugnavano una specie di pica, formata con un lungo coltello legato alla cima di un palo. Tenevano in testa proclami stampati che affissero appena entrati in Filadelfia. In nome della repubblica universale dichiaravano cadute tutte le dinastie, abolita la tassa sul macinato, e quella sulla ricchezza mobile.

Parecchi portavano armi ed alcuni oggetti di corredo tolti ai carabinieri delle stazioni di Maida, Cortale e Filadelfia.

Tutti quei 250 *cafoni* avevano un brevetto stampato a lettere d'oro (sic) di sottotenente, tenente, capitano, maggiore, ecc. — Firmati: Monteverde Juarez e Fieramosca. Tenevano già apprestati i ruolini delle compagnie, sui quali si sarebbero messi i nomi appena si sarebbero potuto formare. Quei 250 dovevano essere tutti ufficiali, perchè avevano il merito d'essere stati i primi ad innalzare la bandiera rossa.

Quando entrarono in paese, li conduceva un certo Ciampà, che voi già conoscete. Poi venne Piccoli, un maggiore garibaldino. Riciotti Garibaldi entrò poco dopo col pretesto di andar in cerca di monete antiche. Dopo poco d'ora uscì dal paese ed andò ad alloggiare in una casa di campagna del sindaco di Filadelfia.

Alla sera i 250 erano in gran parte ubriachi ed alloggiarono in chiesa o sparsi presso le famiglie senza darsi molto fastidio del servizio di sicurezza. Molti girovagavano durante la notte cantando e schiamazzando. La popolazione di Filadelfia stette indifferente a quelle scene meno pochi che avevano indicato a Riciotti di concentrarsi a Filadelfia perchè situata in una buona posizione. La freddezza degli abitanti di Filadelfia la si deve specialmente all'esempio dato loro dalla truppa borbonica nel '48 che entrò per sedare la rivoluzione iniziata, saccheggiando, fucilando parecchi benestanti ed abbruciando il pretore. Alla mattina di domenica tra le 6 e le 7 un battaglione del 69 proveniente da Catanzaro e Maida attaccò Filadelfia. Solamente una trentina di soldati (l'avanguardia) prese parte al combattimento che durò tra i 10 ai 15 minuti.

Ai primi colpi di fucile si sbarbarono tutti, gettando le armi e lasciandosi disarmare dai contadini; soli sei, fermatisti fuori dell'abitato, fecero alcuni colpi. Uno di questi, caricato con pezzi di ferro, ferì gravemente nel volto l'ordinanza di un capitano. La bandiera rossa era piantata davanti alla chiesa. L'avanguardia entrando tirò sopra i fuggenti. La chiesa era piena di gente, specialmente donne, che ai primi colpi si precipitarono fuori. Sgraziatamente le fucilate colpirono 22 di Filadelfia che non avevano nulla a che fare colla banda, 12 erano donne — 3 uomini morirono. A quanto si sa, nessuno della banda fu colpito. Sul principio del parapiglia Riciotti Garibaldi, che al mattino era venuto in paese, corse qua e là gridando *siamo traditi, siamo traditi!* e si nascose poscia in una casa, nè fu possibile alla truppa di ritrovarlo. Alcuni dicono che saltò da una finestra e fuggì.

Quelli della banda erano tutti calabresi, meno un veneto di Udine che fu preso con Ciampà nascosto in un tombino così orribile che non si sa come

abbia potuto respirarvi nel poco tempo che vi rimase. Tutte le case di Filadelfia furono rovistate; il contegno delle truppe fu esemplarissimo; non uno spillo venne toccato, e ciò a grande edificazione della popolazione, che fece il confronto coi borbonici del 1848, mandati da Ferdinando. A Ciampà furono trovati addosso una quantità di documenti compromettenti. Aveva una lista di tutte le persone incaricate nei vari paesi di raccogliere gente.

Fra i 24 arrestati v'era l'ordinanza di Riciotti che aveva 14 lire indosso. Egli disse che quello era tutto il danaro che possedeva il suo padrone. I capi non avevano più denari per pagare la banda e, mentre i primi giorni avevano dato due lire a testa, all'ultimo avevano ridotto la paga a dieci soldi. Alla sera di sabato si sentivano molti di quei *cafoni* che dicevano: *neh! ca che facimmo? chissi ca non hanno chiè danari!* Riciotti da Filadelfia spedì un messo a Monterosso, dove s'era pure formato un piccolo nucleo di rivoltosi, invitandoli a congiungersi coi 250. Gli fu risposto che andasse a Monterosso, ove sarebbero stati lui ed i suoi compagni accolti colla musica, ma che essi non volevano venire a congiungersi cogli altri di Filadelfia. Ciò si spiega per l'odio accanito che ci è in questi paesi tra un comune e l'altro. E tutto questo come base e principio della repubblica universale? Le parole di Riciotti *siamo traditi* credo abbiano motivo dalle illusioni che egli si era fatte circa il contegno del paese.

L'affare era organizzato su vasta scala, e da molti paesi delle provincie di Reggio e di Catanzaro si mossero giovani per unirsi al nucleo già formato, ignari della sorte che ad esso era già toccata; se ne ritornarono quindi presto alle rispettive case.

Io credo che le cose in fatto di repubblica siano finite, ma pur troppo non sarà così riguardo al brigantaggio.

Gli elementi di quella banda sono in gran parte elementi da brigantaggio, e qui tutti son sicuri che si getteranno alla campagna e formeranno delle piccole bande, che daranno molto da fare a questi poveri distaccamenti di truppa, già tanto assottigliati dal congedo della classe '85.

I ricchi di questi paesi, che non sono pochi, avevano e hanno tuttora una paura del diavolo di questi trambucchi, perchè capiscono che tutto finirebbe col comunismo, che non piace a tutti. Di tutto quanto vi ho scritto vi garantisco la verità; del resto, sapete che io nè esagero, nè mi arrischio a scrivervi del *si dice* come verità.

Da una corrispondenza da Labouan, 9 aprile, al *The London and China Telegraph* togliamo la seguente interessante notizia:

La piro-fregata *Principessa Clotilde* è giunta a Labouan il 10 febbraio da Manilla ed è ripartita il 21 dello stesso mese per Pontianak e altre possessioni olandesi; ritornerà qui a Labouan fra due mesi all'incirca.

Il governo italiano desidera stabilire una colonia sulla costa Borneo, ed il comandante della *Principessa Clotilde* ebbe un abboccamento con S. A. il sultano di Bruni, sopra un tale soggetto.

IL PRONUNCIAMENTO DI LISBONA

Il *Gaulois* dà i seguenti particolari sulle cause del pronunciamento avvenuto a Lisbona:

« Vi sono in Portogallo, all'infuori di altre frazioni politiche, due partiti liberali: uno si chiama il partito *progressista storico*, l'altro, che fu fondato nel 1851 dal maresciallo duca di Saldanha, s'intitolava *rigeneratore*.

« Quattro anni or sono, mentre il duca di Saldanha era a Roma, occupando un posto diplomatico che lo teneva lontano dagli affari, questi due partiti si fusero. Il duca di Loulé fu eletto capo dei funzionari.

« Questa fazione, alla quale il mare-

sciallo Saldanha era rimasto estraneo, provocò poco dopo la caduta del gabinetto Avila e l'entrata agli affari d'un ministero presieduto dal duca di Loulé.

« Questo ministero, malgrado elezioni assai contestabili che gli diedero una maggioranza parlamentare, menava una esistenza difficile. Mancava d'iniziativa il suo capo era sfornito di talento politico, ed il re don Luigi non gli prestava che un concorso passivo.

« Il Portogallo deperiva di giorno in giorno. L'ordine era male assicurato, le fonti della prosperità pubblica si esaurivano, le finanze peggioravano, le entrate del Tesoro diminuivano ed il governo costretto a lottare contro la cattiva volontà della popolazione che pagava le imposte a malincuore, diventava sempre più impopolare.

« Questa impopolarità si rifletteva sulla dinastia regnante.

« Il duca, malcontento della piega che prendevano gli affari, lasciò il suo posto di ambasciatore a Parigi e si recò a Lisbona.

« Pubbliche manifestazioni, improntate da viva simpatia, accolsero il maresciallo al suo arrivo. L'esercito, dove il maresciallo gode, per suoi antecedenti, d'un gran prestigio, prese parte a queste manifestazioni. Il re si commosse, e fece vani sforzi per farlo ritornare al suo posto di Parigi. Egli non riuscì che a provocare una lettera del maresciallo, in cui la severità dei giudizi confinava colla minaccia.

« Dopo di allora l'agitazione crebbe nel regno. Avvennero sommosse alle isole Madera ed in parecchie città del continente. Il maresciallo, durante questo tempo, teneva frequenti riunioni con gli uomini importanti dell'opposizione, coi capi dell'esercito e principalmente col vescovo di Viseu.

« Questo vescovo è una delle figure più originali. È un prelado radicale, democratico, quasi repubblicano: *rara avis*, perciò molto popolare ed influente nel regno.

« Il gabinetto si trovava sempre più imbarazzato.

« In questi ultimi giorni parecchi deputati dell'opposizione lasciarono la Camera in modo tumultuoso protestando contro il procedere governativo. Un progetto per stabilire una nuova imposta, pose il colmo alla sua impopolarità.

« Questa era la situazione, tre giorni or sono.

« Ieri l'altro il vulcano fece esplosione.

« Questi sono i fatti. Quali ne saranno le conseguenze?

« Mi limiterò a registrare, senza assumerne la responsabilità, ciò che si dice nei circoli politici, che passano per essere bene informati.

« Il pronunciamento del maresciallo avrebbe avuto luogo, a quanto si dice, col consenso tacito del re Don Luigi e di suo padre Don Ferdinando. Lo scopo celato, ma reale, della nuova situazione creata dal maresciallo, sarebbe di preparare dapprima l'accettazione da parte di Don Ferdinando della corona di Spagna e più tardi l'unione iberica sotto lo scettro di Don Luigi. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 23. — Giornali e corrispondenze recano la notizia che i deputati sono giunti in gran numero alla capitale.

— Prende consistenza la voce che il generale Medici possa essere nominato senatore.

— Presso il Ministero di agricoltura e commercio continuano gli studi riguardanti la riforma del codice di commercio, e il ministero si propone di far conoscere i desiderii che egli nutre nello interesse del commercio alla commissione che a tale scopo si riunisce giornalmente presso il ministero di grazia e giustizia. (Op. Nazionale)

— Il Governo italiano ha ricevuto la comunicazione ufficiale della prossima venuta in Italia dell'ambasciata cinese, di cui faceva parte il signor Burlingame, morto or sono pochi mesi a Pietroburgo. L'ambasciata è ora composta degli ambasciatori Ché Keng e Sun-Kia-Ku, ed

è accompagnata dal signor E. De Champs in qualità di segretario.

TORINO, 22. — Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Torino*, che il canale che alimenterà il Canale Cavour nelle basse acque del Po fu ieri ufficialmente esaminato e collaudato.

Alcuni ispettori del genio civile furono deputati dal ministro dei lavori pubblici a quella missione, e ne vien riferito essere essi rimasti soddisfattissimi del come fu eseguita la grandiosa opera.

NAPOLI, 21. — La *Nuova Patria* di Napoli annunzia che per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria è stato arrestato il nominato Giuseppe Antinori. Vuolsi che ciò sia avvenuto in seguito alla soverchia tenerezza da lui mostrata verso la repubblica universale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — L'*International*, sempre belligero nelle sue previsioni, crede che l'Imperatore Napoleone, sentendosi forte dell'appoggio datogli dalla maggioranza della nazione francese, oggi più che mai tenga rivolto lo sguardo alle rive del Reno ove, a detta del giornale, s'addensa una formidabile procella.

— Leggiamo nel *Moniteur universel* Circolano voci assai contraddittorie riguardo alle disposizioni del Governo per la guardia mobile.

Dalle nostre informazioni ci risulta che questa istituzione non può essere abbandonata; che il nuovo impulso che sarà dato alla sua organizzazione dipenderà esclusivamente dalle somme che verranno assegnate; che il suo armamento è pronto, e che la sola cosa che manca è l'abbigliamento; che infine il ministero non vuol dare in nessun modo ordini per la confezione degli effetti, prima che la Camera si sia pronunciata.

PORTOGALLO, 18. — Dispacci da Lisbona, ne fanno sapere che il duca di Saldanha intavolò trattative con diversi personaggi per la formazione del nuovo gabinetto. Egli chiamò a Lisbona il vescovo di Viseu.

Le Cortes furono chiuse per ordine di Saldanha.

Le principali città del Regno inviarono per telegrafo le loro adesioni al duca di Saldanha.

Il paese è tranquillo.

Un altro dispaccio reca:

Il Ministero non è ancora completamente costituito. Il duca di Saldanha avrà la presidenza del consiglio ed il portafoglio della guerra.

Il conte Peniche è incaricato dei lavori pubblici e dell'*interim* del ministero dell'interno.

La tranquillità è generale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile che proroga fino a tutto il mese di giugno prossimo venturo il termine stabilito dall'articolo 10 del R. decreto 25 novembre 1869, relativo all'uso delle calate al Passo Nuovo nel porto di Genova.

2. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale l'Associazione anonima col titolo di *Società mantovana dei furni Hoffmann*, costituita in Mantova per pubblico atto del 3 gennaio 1870, rogato A. Duranti, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto sociale inserito a detto istrumento introducendovi alcune modificazioni.

3. L'elenco delle ricompense accordate con R. decreto 5 dicembre 1869 a coloro che nella reggenza di Tunisi furono benemeriti della pubblica salute, prestandosi con abnegazione e coraggio in pro' di italiani colpiti dal cholera nell'anno 1867.

Dette ricompense sono: 11 medaglie di argento, 19 medaglie di bronzo e 16 menzioni onorevoli.

4. Elenco di consoli e vice consoli esteri, a cui S. M. il Re concessa testè il sovrano *exequatur*.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

6. La nomina di una guardia forestale del regno.

7. Un'ordinanza di sanità marittima in data del 20 corrente, con la quale, stante lo sviluppo della febbre gialla in Buenos Ayres, il ministro dell'interno decreta che le navi provenienti dal litorale della Repubblica Argentina, partite dal 1. aprile ultimo in poi, che approderanno nei porti e scali del Regno saranno ritenute di *patente brutta per febbre gialla*, e quindi sottoposte al trattamento contumacia previsto dal paragrafo secondo del quadro delle quarantene, approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1867.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI
Seduta del 23 maggio.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 con le solite formalità.

Si riprende la discussione sul bilancio del ministro delle finanze.

Si approvano i capitoli da 88 bis a 105. Bianchi. Richiama l'attenzione del ministro sulle molte località demaniali indebitamente occupate da chi non vi ha diritto.

Sella. Dice che il governo si è già occupato di questa questione.

D'Avaya e Plutino. Parlano in favore dello stabilimento metallurgico di Mongiana, che è quasi abbandonato.

Dopo altre brevissime e lievi discussioni si approvano i capitoli residuali cioè dal 106 a 186.

Rimane quindi approvato il bilancio passivo nella cifra complessiva di 765,379,797.

Seimmi-Doda. Riferisce su di una petizione d'impiegati delle amministrazioni centrali tendente ad ottenere un'indennità d'alloggio come i militari.

Sella. Si oppone.

Lansa. Loda gli impiegati dell'interno che chiesero il permesso per fare la petizione, ma egli ordinò loro di non farla. Rattazzi e Mellana sostengono che il Ministro non aveva facoltà di impedire il diritto di petizione.

Posto ai voti l'ordine puro e semplice, è approvato.

Si verifica l'esito dell'otazione e rimangono approvati l'articolo addizionale al bilancio d'entrata e l'esercizio provvisorio di giugno.

Bilia interroga circa un telegramma mandato da Sella a Udine al deputato Valussi per congratularsi con lui che scampò ad una aggressione che ebbe per causa di stampa, e per stigmatizzare l'aggressore. Disapprova il Ministro per l'espressione di quei sentimenti.

Sella. Io credevo che per tutti, anche per quelli che hanno animo poco gentile (benissimo), recherà meraviglia che io sia qui tratto a rispondere di un telegramma da me diretto all'on. Valussi, per deplorare l'aggressione della quale fu fatto segno.

Io non so veramente come debba stupire che io, amico e collega del deputato Valussi, il quale rappresenta un paese che volle nominarmi suo cittadino (ed è perciò che tutto ciò che tocca Udine tocca in certo modo me), abbia biasimata una villana aggressione, della quale egli fu vittima. E come non deplorare un tale attentato, del quale fu vittima un uomo di cui tutti qui riconoscono il nobilissimo animo ed il purissimo patriottismo? (Si! si! Viva approvazione)

Ebbene, sì, o signori, io ho fatto quello che tutti qui avrebbero fatto, e credo che a meno di bandire dalla nostra società ogni germe di vivere civile, non si possa fare a meno di alzare energicamente la voce contro questi attentati alla libertà. (Applausi) Ed il governo stesso avrebbe mancato al suo dovere qualora non avesse espresso questo sentimento che a mio avviso deve essere nell'animo di tutti. (Vivi applausi)

Piccoli disapprova il barbaro sistema di farsi giustizia da sé accennato da Bilia, e desidera sapere dal ministro di grazia e giustizia se sia stato iniziato processo contro i firmatari di un indirizzo in favore dell'aggressione.

Rasi. Biasimando dal lato morale il fatto di Udine, come ministro di grazia e giustizia non può però turbare momentaneamente l'opera dei tribunali esprimendo i suoi personali giudizi.

Assiura l'on. Billia che il ministero e i tribunali non si lasciano imporre da alcuna influenza nell'amministrare la giustizia.

La seduta è levata alle 6.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Domenica sera è stata rinvenuta in borgo S. Croce una chiave che trovata depositata presso l'ufficio del nostro Giornale, e che sarà rimessa a chi ne giustifichi la proprietà.

Teatro Garibaldi. — Dopo una settimana di riposo il teatro Garibaldi si riprese sabato sera coll'opera nuovissima per Padova *I due Orsi*, del maestro Dall'Argine. L'esito corrispose alla generale aspettativa, ed il pubblico intervenute numeroso, non mancò tanto sabato che l'altra sera di esprimere la sua soddisfazione per alcuni pezzi con calorosi battimani al Maestro, il quale da imprevedute circostanze fu impedito di assistere, come ci era fatto sperare, alla prima rappresentazione.

Trattandosi di uno spartito affatto nuovo per Padova vogliamo spendere due parole sia sulla musica che sull'esecuzione.

Quanto al libretto ci sembra che lasci dietro di sé quei parti poetici melodrammatici che in passato destavano l'ilarità. Ciò riguardo ai meriti letterari; vi sono poi certe allusioni malcelate da frasi poco poetiche che non vogliamo condonare di buon grado all'autore e basti così.

La musica quantunque si risenta un pochino di reminiscenze troppo spiccate, in complesso ci sembra buona.

La sinfonia, originale anziché no, è di buon effetto; l'introduzione però sia come fattura che come creazione ci sembra uno dei pezzi più salienti dell'opera, e fu applauditissima. Buono pure il duetto fra baritono e buffo nell'atto primo, mentre invece il successivo fra tenore e baritono, abbenchè contenga qualche bella frase, passa quasi inosservato.

Riesce di gran effetto ed è applauditissimo il duetto fra soprano e contralto: l'ultimo tempo di *waltzer* non ci sembra del tutto originale.

Nell'atto secondo ci parve assai graziosa la cavatina del soprano, buono ma di poco effetto il quartetto che segue. Bella ed originale la marcia turca, di ottima fattura e felice ispirazione il minuetto ed il finale dell'atto secondo, che sono pure fra i pezzi più salienti dell'opera.

Nell'atto terzo troviamo bella la romanza del tenore, come pure l'aria del buffo; strano invece, ma però molto adatto alla posizione scenica il duetto fra i due Orsi.

La chiusa del quartetto, dove si sente un poco il Rossini è buona; il finale dell'opera ci sembra poca cosa. — La parte strumentale è bella, peccato che qualche volta sia un poco troppo pesante, ciò che riesce di svantaggio ai cantanti.

L'esecuzione per parte degli artisti è lodevole. La signora *Bellusi* (soprano) dimostra di aver inteso assai bene lo stile di questo spartito, canta con grazia sempre intonata e di ottima scuola, ed è disinvolta sulla scena.

Fu applauditissima specialmente nel duetto col contralto dell'atto primo (si ignora *Villa*), e nella cavatina dell'atto secondo.

Il sig. *Prette* è pure meritamente applaudito in particolar modo nell'aria del coro del primo atto, ed in quella dell'atto terzo. Gli altri artisti disimpegnano bene la loro parte. Benissimo i cori e l'orchestra.

La direzione di quest'ultima, per la recente sventura di famiglia toccata al bravo maestro e nostro amico sig. *Gaetano Chiochi*, venne affidata al giovine maestro concertatore sig. *Riccardo Drigo*, il quale disimpegnò il difficile compito

affidatogli in modo così egregio da farsi credere già un provetto maestro. E da sperare che i talenti e la scienza musicale di questo valente giovine sieno in avvenire usufruiti fra noi più che noi furono in passato; è certo che in qualunque circostanza il sig. *Drigo*, saprà degnamente rispondere alla fiducia che si vorrà riporre in lui. Non è l'età ma la scienza che fa l'uomo.

Teatro Nuovo. — Sappiamo che per l'annunziato spartito *Ruy Blas* del maestro Marchetti fu testè scritturato il distinto tenore *Giovanni Zaccarelli* che ultimamente ottenne splendido successo a Firenze e a Reggio nella stessa opera. Gli artisti stanno per arrivare alla piazza; pubblicheremo quanto prima l'elenco dell'intera compagnia.

Istituto filodrammatico Mozzi. — Siamo ben soddisfatti che ci si presenti l'occasione di provare al sig. Mozzi come la severità dimostrategli altre volte nel giudicare gli esperimenti de' suoi allievi derivasse dal solo intendimento di bene e in particolarità dal desiderio di spingere il bravo istitutore alla scelta di produzioni più adatte non diremo alla capacità, ma bensì alle forze di giovani appena istradati nella difficile palestra drammatica.

Non pretendiamo che il signor Mozzi ottemperasse unicamente ai nostri rimarchi, tanto più che sarebbe un po' tardi, ma è certo che per ieri sera fece un'ottima scelta, e glielo provano le generali manifestazioni di gradimento rivolte dal pubblico tanto al sig. Maestro che agli allievi.

Nella commedia di Castelvoglio *La polvere negli occhi*, tutti gli allievi si trovavano al loro posto, condizione necessaria per interpretare con verità e disinvoltura la parte dei personaggi che rappresentano. Vi si distinsero soprattutto il sig. Fogliati (*Roberto*), la signora Levi (*mad. Prudenziano*) ed il sig. E. Mozzi (*Prudenziano Perfetti*). La graziosa farsa *Paolo e Virginia* fu bene giocata per merito del sig. E. Mozzi, bene secondato dagli altri e specialmente dalla signora G. Dalfante (*Virginia*).

Il sig. Mozzi persevera a piegare alle esigenze dell'arte, e a conciliarsi alle attitudini de' suoi allievi, e la critica gli sarà sempre benevola.

Funerali. — Ieri alle 6 pom. si celebrarono i funerali del compianto regio medico provinciale dott. SERAFINI. Seguivano la bara le autorità locali e buon numero di amici e conoscenti dell'estinto).

Nel cenno necrologico che abbiamo fatto ieri venne per errore stampato che il dott. SERAFINI avesse raggiunto il sessantesimo anno di età, mentre dovevasi dire sessantasettesimo.

Si presentò a questo Ufficio di P. S. un signore, al quale fu consegnato il binocolo di cui era cenno nel nostro N. d'ieri, perchè giustificò d'esserne il proprietario.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione due pubblici esercenti, uno per abusiva protrazione d'orario, e l'altro perchè permetteva nel suo esercizio il giuoco oltre l'ora fissata per l'ordinaria chiusura.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

24 maggio.
B. F. di Venezia, sedicente cameriere, ozioso e privo di mezzi.
C. G. per questua.

T. A. di Maniago, perchè rifiutossi di dare le sue generalità agli agenti di P. S. che glielo richiesero avendolo trovato girovagare nella scorsa notte.

B. A. sellato di qui per lo stesso titolo.

Decessi nel giorno 8

Franceschi Romano di Nicolò, d'anni 2. S. *Benedetto*. Pinton Antonio fu Andrea, d'anni 60. *Spedale civile*. Bolzo nella Maria di Giuseppe, d'anni 14. *Idem*. Fiorese Lazzarini Rosa fu Matteo, d'anni 74. *Ricovero B. Pellegrino*. Più due bambini uno di giorni 6, l'altro di mesi 2 e giorni 23, ed una bambina di giorni 8.

Decessi nel giorno 9

Gobbo Anna fu Francesco, d'anni 71. *Spedale civile*. Zandiri Leonilda fu Edoardo, d'anni 3. *Cattedrale*. Callegari

Domenico di Giovanni, d'anni 5. S. *Nicola*. Maranesi Zanini Lucia fu Giuseppe, d'anni 68, casalinga, vedova S. *Andrea*. Più un bambino di giorni 11.

Decessi nel giorno 10.

Oria Gio. Maria fu Antonio, d'anni 80, pensionato coniugato. *Torresino*. Pirotropo Romano, di Giuseppe, d'anni 2. S. *Sofia*. Rocchi Enrico di Antonio, di anni 1. *Cattedrale*. Durer Bacchetti Giovanni fu Carlo, d'anni 83, civile, celibe. *Carmine*. Dall'Acqua Antonio di Michele, d'anni 1. S. *Francesco*. Cinetto Luigia di Gaetano, d'anni 1. *Cattedrale*. Più due bambine una di mesi 1 e giorni 5, l'altra di giorni 7, ed un bambino di giorni 7.

Biglietti d'andata e ritorno. — Si ricorda ai viaggiatori che a tenore delle disposizioni riflettenti la validità dei biglietti di andata e ritorno, le sezioni di detti biglietti sui quali è stampata la parola *andata* non sono valevoli per viaggiare, qualora vengano presentate già distaccate dalle relative sezioni di ritorno al personale dell'Amministrazione, a cui solo spetta il disgiungerle a corsa compiuta; avvertendo che i passeggeri che presentassero le suddette sezioni di andata isolate, si renderebbero passibili di una multa, corrispondente al triplo importo del percorso fatto.

(*Perseveranza*).

Giustizia sommaria. — Il *Pays*, del 15, dice «Sabato sera un caporale d'un reggimento della Guardia si presentò negli uffici del *Rappel* per chiedere una rettificazione.

«Un redattore per tutta risposta gli diede un calcio nelle reni, dicendogli: Tieni, ecco il caso che facciamo della Guardia! Voltarsi, prendere il redattore del *Rappel*, e gettarlo dalla finestra è stato un affare di un minuto. Ci si dice che il redattore sia ora all'ospedale. Il caporale si recò tosto a fare la sua dichiarazione al commissario di polizia.»

Lo stesso *Pays*, ritornando sull'argomento, scrive in data del 20:

«Il *Figaro*, riproducendo la narrazione che abbiamo fatta dell'affare del caporale di un reggimento della guardia coi redattori del *Rappel*, si stupisce che il nostro racconto non sia stato confermato né smentito, e riconosce, del resto, che noi siamo disposti ad assumerne la responsabilità. Non solo, infatti, noi ne prendiamo tutta la responsabilità, ma cogliamo questa occasione per rettificare e completare la nostra narrazione.

Quindi noi avevamo dimenticato di dire che, allorché il caporale ha gettato dalla finestra il redattore, la finestra era chiusa, che il caporale aveva la sua sciolta che si guardò bene dallo sfoderare (sbarazzandosi coi pugni da tre o quattro individui che si sono precipitati su di lui); che, allorché egli si è ritirato, gli venne gettata una pancia addosso senza però colpirlo; infine, che il suddetto caporale si è recato allo stesso ufficio del *Rappel* l'indomani per compersarvi un numero, che lo si è veduto e riconosciuto e che non gli fu detto assolutamente nulla. Egli ha persino riconosciuto la sua vittima in *blouse* e col braccio al collo.

«Ora chi è questo signore in *blouse* che fa tanto poco caso della guardia? È ciò che non abbiamo potuto sapere.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

25 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 56 s. 37,5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 4,6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 Maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	758,0	756,5	757,0
Termometro centigr.	+23,7	+22,8	+23,0
Direzione del vento	so	es	o'n
State del cielo	ss- reno	es- reno	ss- reno

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24
Temperatura massima = +34,6
» minima = +19,8

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Perseveranza*:
Un nostro telegramma particolare da Bergamo, in data d'oggi, 23, ci fa sapere che la Camera di commercio di quella città, convocata per deliberare intorno al progetto di legge Majorana-Calatabiano e soci, ha dichiarato all'unanimità che l'attuazione di quel progetto produrrebbe una perturbazione economica; e ha espresso il voto che il Parlamento lo respinga.

La seconda lettera di Menotti Garibaldi comparsa in un supplemento dell'*Amico del Popolo*, e della quale si occupa il nostro corrispondente da Firenze, produsse le più dolorose impressioni, che oggi si manifestano nella stampa della capitale. Ognuno si fa la domanda che ne sia della libertà di tutti se un cittadino privato può scagliare impunemente le ingiurie più atroci contro le patrie istituzioni.

In quanto a noi questa domanda ce la siamo fatta da un pezzo, e soprattutto dal momento che l'idolatria dei nomi si è sostituita in Italia all'impero delle leggi, e che queste furono applicate con due pesi e due misure.

Del resto tutto il male non viene per nuocere: questa lettera gioverà se non altro a cancellare fino l'ultimo vestigio dell'equivoco, e a render palese anche ai ciechi, senza sottili distinzioni, dove si trovino gli avversari del nostro patto fondamentale.

Noi abbiamo preferito sempre le situazioni chiare.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 23. — Il Governo presentò al Corpo Legislativo un progetto che fissa a 15 mila franchi l'annuo indennizzo dei nuovi senatori.

AVANA, 21. — Gli insorti furono sconfitti lasciando 104 morti, fra cui 8 capi, e 20 prigionieri. Molte sotmissioni.

BUKAREST, 23. — Una circolare del Principe al popolo in occasione dell'anniversario del suo avvenimento al trono annunzia la prossima nascita di un erede. La notizia fu accolta con grande gioia.

ATENE, 22. — Sette briganti delle bande di Maratona furono condannati a morte dai giuri, che sedette per 20 ore.

MADRID, 23. — Il *Tempo* dice che Montpensier è malcontento dell'attitudine de' suoi partigiani, e che pubblicherà fra breve un manifesto col quale si assicura che il Duca provocherà prontamente un voto delle Cortes sulla sua candidatura.

Una Commissione esarterista rese conto al club progressista della sua missione. Esartero le avrebbe risposto che accetterà la Corona se sarà eletto dalle Cortes. Madaz disse che andrà oggi da Prim per dirgli che il club desidera una situazione franca e chiara.

PARIGI, 24. — L'ambasciata cinese giunse ieri a Parigi e ripartirà posdomani per Firenze.

LONDRA, 24. — La Camera dei Comuni adottò in Comitato tutti gli articoli del *bill* fondiario irlandese.

Alla Camera dei Lords ebbe luogo una interpellanza sui fatti di Maratona. Parlarono varii oratori. Clarendon dichiarò che il Governo inglese non può ancora dire quale sarà la sua linea di condotta. Soggiunse che uno degli avvocati inglesi della legazione di Costantinopoli fu incaricato di assistere all'interrogatorio dei briganti prigionieri.

Bortolmeo Moschia gerente respons.

NOTIZIE DI BORSA

	21	23
Rend. francese 3 0/0	74 85	74 65
» italiana 5 0/0	58 65	58 65
(Valori diversi)		
Ferrovie Lomb.-Venete	388	391
Obbligazioni	245	245
Ferrovie romane	58	55
Obbligazioni	135	136
Ferrovie Vittorio Eman.	157	157
Obbligaz. ferrovie merid.	174	174
Cambio sull'Italia	238	238
Credito mobiliare franco.	—	248
Obblig. della regia tab.	457	458
Azioni	707	707

Vienna 23
Cambio su Londra 123 65
Londra 21
Consolidati inglesi 94 1/4

BORSA DI FIRENZE

21 maggio
Rendita 59 95 59 90
Oro 20 50
Londra tre mesi 25 68
Francia tre mesi 102 70
Prestito nazionale 84 90 84 75
Obblig. regia tabacchi 475
Azioni regia tabacchi 726
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2340
Azioni strade ferrate merid. 354
Obblig. » » » 178
Buoni » » » 444 50
Obbligazioni ecclesiastiche 79 20.

Padova, 20 maggio 1870.

Lo studio del defunto avvocato **Giuseppe Maria Calvi** venne assunto dal sottoscritto, dietro consegna a protocollo della locale Regia Pretura Urbana.

Di ciò si rendono edotti i signori clienti, perchè proveggano al ritiro delle loro carte in affari ultimati, all'esaurimento delle pratiche necessarie in controversie pendenti, ed alla sostituzione legale d'altro procuratore; salve le spese e promerenzè che ai riguardi del decesso fossero tuttavia insolute.

Avv. DOMENICO COLETTI
Piazza Cavour.

VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista **O. Galliani**, Milano, Via Mervigili (farmacia 24) — Questa Tela è più attiva ed efficace rimedio per di struggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di cerne, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie e come sedativo nelle doglie nervose locali e nell' sciatiche.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: «Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxil-leon, di cui si vuole farne una panacea; «soltisegreti messi in voga dalla cupidigia». Sino dal primo giorno che si adopera questa Tela se ne prova sensibile sollievo, col continuato uso la completa guarigione.

La vera Tela all'Arnica del farmacista **Galliani** deve portare la firma del preparatore fatta a mano. — Costo scheda doppia franca per posta nel regno lire 1 20.

Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia della Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 4-9

I buoni effetti del **Guarano o Paulinia** di Grimault e Comp. Sono meravigliosi contro i mali di testa, emicrania e nevralgie. Per dissipare quei mali è sufficiente un solo pacchetto, il di cui risultato è uguale contro le coliche, la diarrea, e la dissenteria. Ogni scatola contiene 12 pacchetti e costa lire 3 ossia il 50 p. 0/0 in meno delle altre case di Parigi.

Deposito — in Padova farmacia Cornello, Pianeri e Mauro, Roberti. 2-27

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

INTRODUZIONE CRITICA ED ERMENEUTICA

PENTATEUCO

del professore S. D. LUZZATTO
Prezzo It. L. 1.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — *I due Orsi* del maestro Dell'Argine. — Ore 9.

AVVISO

A termini del § 23 della legge 17 dicembre 1862 il sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata in confronto del negoziante Massimo Crivellari di Piove invita tutti i creditori del medesimo ad insinuare entro il giorno 25 giugno p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi sarebbero esclusi dalla tacitazione con quella istanza che è soggetta al componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, assoggettandosi alla disposizione del §§ 35, 36, 38.

Le istanze d'insinuazione in bollo da cent. 89 coi relativi documenti autentici verranno rimesse al sottoscritto nel di lui studio in via Turchia al civ. n. 525 affiancate da ogni spesa.

Padova 14 maggio 1870.
IL COMMISSARIO GIUDIZIALE
Antonio dott. Bonato fu Bernardo notaio 1-291

N. 4381 EDITTO

Si notifica che sopra istanza di Pietro Smiderle, al confronto di Giuseppe Tosato fu Natale di qui, e dei creditori iscritti, nel giorno 20 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi appositamente Commissione nel Consesso 21 si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni seguenti:

La quarta parte di campi padovani 17.0.18 con fabbriche indivisa in Comune censuario di Chiesanuova di Padova, rettificati per campi 17.2.03 in mappa agli numeri 500, 502, 503, 504, 555, 561, 562, 563, 564, 1636, di pertiche censuarie 67.69 della rendita di lire 558.20 stimata la detta quarta parte del valore di austriaci fiorini 1260.79.

Oneri

Usufrutto generale a favore di don I. gnazio Tosato.
Usufrutto parziale a favore di Caterina Loreazi vedova Tosato.

Canoni

A favore della Cappellania di SS. Simone e Giuda in Duomo, l'annua corresponsione di ant. lire 31.57 pari a fiorini 11.05 gravitante la sola porzione B dei beni suddetti presi in complesso.

Condizioni

1. Si vende la quarta parte della nuda proprietà degli immobili suindicati, cioè il diritto alla quarta parte di essi, essendo indivisi.
2. La vendita sarà fatta a qualunque prezzo.
3. L'esecutante non presta garanzia. Chi vorrà offrire all'asta dovrà depositare il 10. di stima.
4. Il deliberatario al chiudersi della gara dovrà esborsare l'intero importo della delibera nel quale gli sarà imputato il fatto depositato.
5. L'importo del ricavato dall'asta sarà depositato dal giudice alla Banca del Popolo di qui, e vi rimarrà fino a che la classificatoria sarà passata in giudicato.
6. Il deliberatario nello stesso giorno della delibera pagherà nelle mani dell'avv. Leopoldo Caffi le spese occorse dal pignoramento inclusivo, fino alla delibera stessa dietro esibizione della specifica.
7. Ogni pagamento deve farsi in effettivi fiorini od in lire italiane secondo il ragguaglio ufficiale pubblicato, escluso il rame e carta a meno che non si compensasse dall'acquirente il disagio.
8. Sarà obbligo nell'acquirente di provvedere al pagamento della tassa di trasferimento, provocare l'aggiudicazione ed eseguire le volture.
9. Il possesso di diritto o di fatto spetterà all'acquirente dal di della delibera e sosterà a lui immettersi nel possesso stesso provocando la divisione o provvedendo come crederà opportuno, salvi i diritti dell'usufruttuario.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Padova, 29 aprile 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella. Carnio d.
3-275

20,000 Guarigioni in soli **2** anni
INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:
Non più mal Venereo
Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 18-132

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. Lucas,
PER LA
COLORAZIONE DEI CAPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ottenuta, lucifera ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le nebbie, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.
Deposito a Parigi da M. Helte, rue Feydeau, 7.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più **CAPELLI BIANCHI**

MÉLANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE aine, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 21.
Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

per Officine di Matematica e di Ottica e per Istituti di Fisica e di Astronomia.
Tornii Mac-tudinalmente le carni misuratrici, si trovano nella FABBRICA di AUGUSTO HAMANN, in BEL LINO, Kaiserstrasse. 2-283

AI BACHICULTORI

Sino al 30 giugno anno corrente è aperta la sottoscrizione della Ditta **A. Moret-Pedrone** di Milano pel Seme Bachi Turkestan con lire 5 d'anticipazione ed il saldo di lire 10 circa alla consegna nei Cartoni Giapponesi annuali lire 5 e lire 5 entro luglio, ed il saldo alla consegna nei Cartoni Giapponesi Bivoltini lire 2 e lire 2 entro luglio, ed il sal. o alla consegna.

Detti Cartoni saranno importati dal proprio incaricato, il ben noto ed esperto sig. **Fondra** rappresentato in PADOVA dal sig. **GAETANO GIANDOMINICI** Via Municipio N. 453 I piano. 1-290

CAPSULE VEGETALE AL Matico
di GRIMAULT e C^o FARMACISTI A PARIGI

combattere la malattia, bisogna far uso delle Capsule al Matico. Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copale solidificato combinato colla essenza al Matico del Perù e giammai non provocano i mali di stomaco.
Deposito — In Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo — **Pianer** e **Maura** all'Università e **Ferdinando Roberti** al Carmine. 10-25

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO
PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE

e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiaini ogni tre ore finché il Coma apopletico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantavolte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.
Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.
Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera **Tela all'Arnica**; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera **Tela Arnica** porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto

O. Galliani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie **ROBERTI FERDINANDO**, alla Farmacia dell'Università, **GASPARINI ZANETTI** e nel Magazzino di droghe **PIANERI** e **MAURO** — A **Vicenza**, farmacia **Valeri** e **Crovato** — **Bassano**, **Fabris** e **Baldassare** — **Mira**, **Roberti Ferdinando** — **Rovigo**, **Castagnoli** e **Diego** — **Legnago**, **Valeri**; — **Treviso**, **Zanetti** e **Zanini** — **Adria**, alla farmacia **drogheria** di **Domenico Paulucci** — **Badia**, alla farmacia **Bisaglia** e nelle principali Farmacie del Veneto. 9-82

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. **STIERNON** di Bruxelles. — I documenti constatante le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperarsi il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinto elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 11-42

Epilessia
Malcaduco

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**
Trattato d'Idrometria
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10.

MERCURIALE
pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione
(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).
20.^a Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a meggio padovano	Peso		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione			
			per moggio padovano	Chilo-gram.	100 libbre	100 Chilo-gram.	per moggio	p. 10 chili		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Frumento	da Pistore	L. C. 67	525	255 43	11 71	24 86	42	20 61	8 04	
	Mercantile	65	50 510	248 13	11 47	24 40	41	11 12	20 35	8 19
	Pignoletto	36	50 540	262 74	6 48	13 89	38	5 12	18 93	7 20
Grano turco	Giallone	35	50 525	255 43	6 38	13 50	37	10 12	18 37	7 20
	Nostrano	34	510	248 13	5 98	12 49	36	3 12	17 64	7 30
	Forestiero									
Segala		38	486	236 86	7 41	15 15	31	7 19	15 53	6 35
Sorgo rosso										

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto all'ultima colonna.
Padova li 22 maggio 1870.

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di opere mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo

LUSSANA prof. F.

FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI

con tavole litografate

A questo terrano dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
MILANO

Via Monte di Pietà, N. 10 (Casa Lattuada)

Farà anche quest'anno il solito viaggio al Giappone, per importazione di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1871, osservando strettamente la massima già adottata da questa Casa di fare acquisti di seme solamente proveniente dalle più distinte Provincie Giapponesi.

Condizioni

Le commissioni si ricevono per qualunque numero di Cartoni di SEME ORIGINARIO GIAPPONESE e all'atto della sottoscrizione si farà un primo versamento di lire 6 cadaun Cartone, un secondo versamento di altre lire 6 si farà non più tardi della fine d'agosto, ed il saldo alla consegna.

La sottoscritta Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei signori Sottoscrittori le estese relazioni commerciali, che il loro Socio signor **Francesco Lattuada** quale già proprietario dell'antica **Ditta Milanese Fratelli Lattuada**, tiene all'India ed al Giappone per un continuo commercio esercitato per oltre quarant'anni in altri generi in quelle Regioni.

La crescente fiducia dei signori Sottoscrittori per la nostra Casa per il buon esito che sempre ebbero i nostri Cartoni fecero a molti già apprezzare i vantaggi di queste relazioni, fra i quali non ultimo è il costo sempre relativamente mite se si tiene calcolo che si acquista Seme solo proveniente dalle più pregiate Provincie Giapponesi.

La Società quindi si trova in posizione di procurare il migliore interesse di tutti quei signori Sottoscrittori che la onoreranno di loro fiducia.

Le sottoscrizioni si ricevono;
MILANO presso la Ditta **Francesco Lattuada e soci**, Via Monte di Pietà n. 10.
PADOVA presso il signor **Orscolo Raffaele** all'Albergo della Croce d'Oro.
VILLAFRANCA presso il signor **Francesco Bentivegna**. 4-283

Specialità
del farmacista **DE LORENZI**
successore a **Scudellari** — Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.
Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e spunti sanguigni.
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppata farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 9-27

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.

CERONE AMERICANO
LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere
CAPELLI e BARBA
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dagli inventori fratelli **RIZZI**.
Ogni pezzo L. 35.
Deposito in Padova presso **Deglustri Gaetano** Parrucchiere all'Università